

Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni

Original

Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni / Mattone, Manuela - In: RICerca/Restauro. Valorizzazione e gestione delle informazioni / Renata Prescia. - STAMPA. - Roma : edizioni Quasar, 2017. - ISBN 978-88-7140-766-1. - pp. 878-885

Availability:

This version is available at: 11583/2670046 since: 2017-05-02T23:31:35Z

Publisher:

edizioni Quasar

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

The logo consists of a large, light brown square background. Inside this square is a smaller, slightly darker brown square. Centered within the inner square is the text "RICerca" in a white, serif font. Below "RICerca" is a thin white horizontal line, and below that is the text "REStauRO" in the same white, serif font.

RICerca REStauRO

RICerca/REStauRO

coordinamento di Donatella Fiorani

SEZIONE 4

Valorizzazione
e gestione delle informazioni

a cura di Renata Prescia

RICerca/REStauRO

Coordinamento di Donatella Fiorani

Curatele:

Sezione 1a: Stefano Francesco Musso

Sezione 1b: Maria Adriana Giusti

Sezione 1c: Donatella Fiorani

Sezione 2a: Alberto Grimoldi

Sezione 2b: Maurizio De Vita

Sezione 3a: Stefano Della Torre

Sezione 3b: Aldo Aveta

Sezione 4: Renata Prescia

Sezione 5: Carolina Di Biase

Sezione 6: Fabio Mariano, Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo

Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2013-2016 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Donatella Fiorani, Presidente

Alberto Grimoldi, Vicepresidente

Aldo Aveta

Maurizio De Vita

Giacomo Martines

Federica Ottoni

Elisabetta Pallottino

Renata Prescia

Emanuele Romeo

Redazione: Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Maria Grazia Ercolino

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-7140-764-7

Roma 2017, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Renata Prescia	
<i>Introduzione</i>	823
Marina Docci	
<i>Storia, disegno e restauro nei materiali d'archivio: un patrimonio da gestire e condividere</i>	826
Marta Acierno	
<i>Processi di studio per il restauro e metodi digitali</i>	838
Raffaele Amore	
<i>Beni culturali e nuove tecnologie</i>	849
Valeria Natalina Pracchi	
<i>La 'domanda' o il 'bisogno' di fruizione dei beni culturali</i>	857
Renata Prescia	
<i>Comunicare il restauro</i>	867
Manuela Mattone	
<i>Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni</i>	878
Enrica Petrucci	
<i>L'interpretazione dell'architettura antica e l'effimero: quali percorsi di sviluppo nella disciplina della conservazione</i>	886

Manuela Mattone

Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni

Parole chiave: terza missione, patrimonio diffuso, valorizzazione, itinerari tematici, riuso

Premessa

La salvaguardia e la valorizzazione del ricco patrimonio culturale, materiale e immateriale, diffusamente presente nel territorio italiano richiede la conduzione di studi e ricerche volti *in primis* alla individuazione e al riconoscimento di tale patrimonio e, successivamente, alla elaborazione di proposte di intervento sostenibili che, promuovendone un'adeguata valorizzazione, ne garantiscano la necessaria protezione e conservazione nel tempo.

L'art. 2 comma 1 del Codice dei Beni culturali sancisce che costituiscono oggetto di tutela i beni culturali e i beni paesaggistici, rimarcando che fanno parte del "patrimonio culturale" non solo i beni culturali in senso stretto, quali le cose di interesse storico, artistico, archeologico, etc., ma anche quegli specifici beni culturali rappresentati dai paesaggi italiani "la cui profonda connotazione di culturalità costituisce forse un unicum nell'esperienza europea e mondiale e tale da meritare tutto il rilievo e la protezione dovuti"¹. Si tratta di paesaggi caratterizzati dalla presenza di notevoli risorse tangibili e intangibili in molti casi difficilmente riconoscibili e leggibili e sovente non sufficientemente valorizzate. Il Codice dei Beni culturali sottolinea inoltre che "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura"². Occorre pertanto approfondire la conoscenza di tale patrimonio come tratto connotante la cultura del nostro Paese, e farsi promotori di specifiche azioni, tanto a scala territoriale quanto a scala architettonica, che, attraverso l'attiva integrazione di enti di ricerca (Università, CNR), amministrazioni locali e gli stessi utenti finali, siano in grado di tutelare le testimonianze – tangibili e intangibili – di beni, tradizioni, usi e costumi che costituiscono i caratteri identitari di un luogo e che, purtroppo, troppo sovente rischiano di andare in tutto o in parte perduti.

Negli ultimi anni è stata attribuita all'Università, accanto agli ormai consolidati compiti di formazione e di ricerca scientifica, una "terza missione" culturale e sociale³. Essa prevede che questa si faccia promotrice, mediante il trasferimento tecnologico e la condivisione della conoscenza, di azioni volte ad aumentare il generale livello di benessere della società con interventi dai risvolti culturali, sociali ed educativi. Alla luce di tutto ciò si è ritenuto importante stabilire una mutua collaborazione tra docenti e ricercatori del Politecnico di Torino e gli enti amministrativi locali per poter approfondire la conoscenza del ricco patrimonio culturale diffuso sul territorio e condividere, senza scopo di lucro, gli esiti delle attività di indagine condotte, nonché delle proposte di valorizzazione avanzate con l'intento di contribuire fattivamente allo sviluppo culturale e sociale e alla crescita economica del territorio, nonché alla salvaguardia di detto patrimonio e all'incremento della sua fruizione da parte della collettività.

Sono state pertanto di recente svolte attività di ricerca che, con il contributo degli studenti, hanno inteso giungere all'elaborazione di proposte progettuali che, alla luce delle conoscenze acquisite e in sintonia con le esigenze espresse dalle realtà locali, intendono offrire soluzioni compatibili e praticabili per la tutela e la valorizzazione del patrimonio con il quale Sindaci, Amministrazioni e proprietari

1 CARLETTI, BUCCI 2004, p. 152.

2 Codice dei Beni culturali, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 1, comma 2.

3 ANVUR 2015.

privati sono quotidianamente costretti a confrontarsi. Si tratta di progetti che, ponendo attenzione alle specificità del territorio, alle sue potenzialità e criticità nonché alle tradizioni locali, intendono promuoverne la conservazione e la valorizzazione proponendo interventi a scala territoriale e architettonica, tesi a salvaguardare le risorse e a migliorare la loro fruizione, oltre alla qualità della vita degli abitanti e delle singole comunità.

L'esempio di Magnano e delle sue frazioni

L'esame degli esiti dell'attività di ricerca da poco conclusasi e avente per oggetto il territorio di Magnano, piccolo comune di origine medievale collocato ai piedi della Serra morenica in provincia di Biella (Piemonte), offre un'esemplificazione del lavoro svolto e dei risultati raggiunti attraverso la mutua collaborazione sia di ricercatori, aventi competenze diverse (restauro, disegno, rappresentazione, geomatica), sia della pubblica Amministrazione e della popolazione, accomunati tutti dall'intento di perseguire la salvaguardia, mediante il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale di Magnano e delle sue frazioni (Fig. 1).



Fig. 1. Magnano e il suo territorio (foto M. Mattone).

Individuate le risorse e riconosciutone il valore, sono stati posti in evidenza problemi e criticità che rappresentano un limite al loro pieno apprezzamento. Accanto ai beni architettonici, è emersa l'esistenza di un ricco e variegato patrimonio all'interno del quale rientrano tradizioni storico/culturali ed enogastronomiche, risorse storico/naturalistiche (quale la Riserva Naturale Speciale della Bessa), manifestazioni culturali (dal festival della Musica Antica, alle attività didattiche, ai Convegni Internazionali sul clavicordo) che risultano, ad oggi, solo in parte note e che, qualora adeguatamente avvalorate, potrebbero essere apprezzati da un più ampio pubblico.

Tale patrimonio, purtroppo, non appare a oggi sufficientemente conosciuto e valorizzato e si trova in una situazione di forte rischio. Il comune di Magnano è stato infatti protagonista, a partire dagli anni trenta del secolo scorso, di un fenomeno di ritrazione demografica dovuto alla progressiva migrazione della popolazione sia verso il capoluogo piemontese o la vicina città di Ivrea, sia oltreoceano alla ricerca di un sicuro posto di impiego. Questo ha determinato, nell'arco di breve tempo, l'abbandono e il conseguente rapido degradarsi di un numero significativo di edifici presenti nel centro storico e nelle diverse frazioni, il venir meno di alcune attività manifatturiere e agricole storicamente presenti a Magnano, nonché la progressiva perdita del ricco patrimonio immateriale rappresentato da usi e costumi propri della tradizione (Figg. 2-4).

Si tratta di un insieme di testimonianze che definiscono i caratteri identitari di questi luoghi e della comunità che li abita e, ancorché in taluni casi poco conosciuti, contribuiscono a definire le specificità di quel determinato contesto (Fig. 5). Ai fini di una più approfondita conoscenza del rapporto esistente tra il territorio e coloro che vi risiedono, e del modo in cui gli elementi che lo connotano vengono da questi percepiti, si è rivelato estremamente utile e interessante l'esame di quanto emerso nelle mappe di comunità⁴ recentemente elaborate dagli stessi abitanti di Magnano nell'ambito del progetto Paesaggio

⁴ Le mappe di comunità sono uno strumento di partecipazione di origine anglosassone e vedono il diretto coinvolgimento della popolazione locale nell'identificazione delle risorse presenti sul territorio e nella successiva formulazione degli 'obiettivi di qualità paesaggistica'. I caratteri locali, la percezione che gli abitanti hanno dei luoghi in cui vivono vengono rappresentati in forme diverse e



Fig. 2. Ricetto di Magnano (Biella). Cellule edilizie abbandonate (foto M. Mattone).

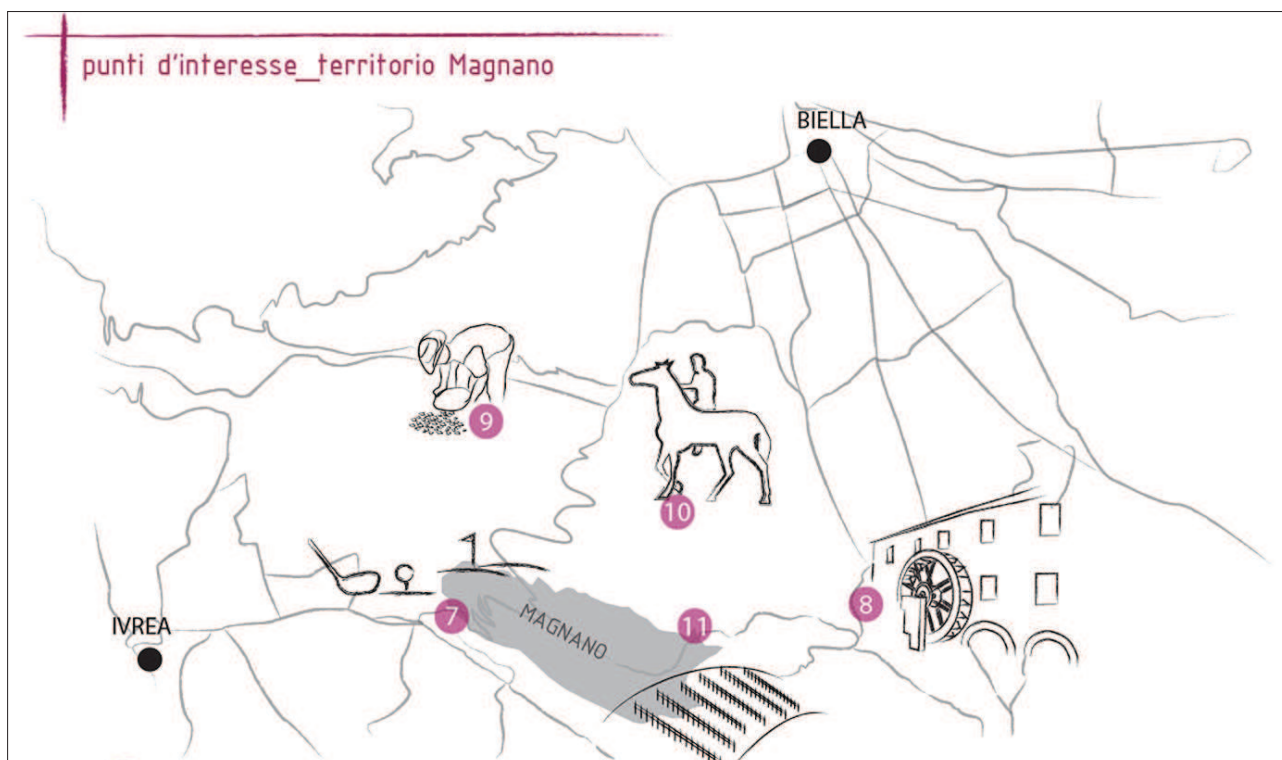


Fig. 3. Edilizia storica dismessa nel centro di Magnano (foto M. Mattone).



Fig. 4. Architettura vernacolare dismessa nella frazione Carrera di Magnano (foto M. Mattone).

Fig. 5. L'immagine individua le principali risorse (da quelle naturalistiche a quelle culturali) presenti nel territorio di Magnano: 7 (Golf Club Le Betulle); 8 (La valle dei mulini); 9 (La miniera d'oro romana della 'bessa'); 10 (La cavalcata morenica); 11 I vigneti (tavola elaborata dagli studenti D. Mattoli, A. Morra, M. Novara, L. Osenda, Politecnico di Torino, Laurea magistrale Architettura per il progetto sostenibile, atelier Il progetto di restauro, docenti: M. Mattone, C. Bonfanti, P. Davico, a.a. 2013-2014).



Condiviso, che ha visto impegnato il Comune nel biennio 2013-2015⁵. Esse non solo consentono una migliore e più puntuale identificazione e localizzazione delle risorse e dei detrattori, “evocando in modo olistico e temporaneo gli elementi salienti del *milieu* locale in forma sintetica e non tecnica”⁶, ma chiariscono anche “il ruolo dei valori identitari e il radicamento territoriale delle culture locali”⁷, nonché i rapporti che legano i cittadini al proprio territorio e ai beni che lo caratterizzano. Non è infatti “più sufficiente – anche se rimane imprescindibile – occuparsi delle emergenze ambientali e culturali, ma occorre [...] addentrarsi in un campo tutto da esplorare, dove il ‘sapere esperto’ delle diverse discipline si contamina col ‘sapere comune’”⁸, proprio di coloro che quotidianamente abitano e vivono i luoghi. Le mappe forniscono in tal senso un significativo contributo; esse costituiscono infatti “uno strumento [...] adatto a intercettare [non solo] le percezioni che gli abitanti hanno dei luoghi [ma anche] i desiderata in termini di conservazione, gestione e riqualificazione del paesaggio”⁹ e sono capaci di fornire un valido supporto nella elaborazione di possibili strategie di intervento volte alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni individuati.

Gli esiti delle attività ricognitive condotte a Magnano e la valutazione dello stato di conservazione del patrimonio ivi esistente hanno fatto emergere la necessità di farsi promotori di interventi volti alla tutela di quest’ultimo, focalizzando l’attenzione non solo sulle singole emergenze, ma anche sul ricco e variegato insieme di risorse che connota detto territorio. Come afferma infatti Cesare Brandi nell’affrontare il tema della salvaguardia del centro storico di un piccolo centro urbano, qualora “in una città antica sia salvata la chiesa, il palazzo, la piazza e distrutto tutto il resto, sarà come avere tagliato una gamba e rimesso un arto meccanico, o addirittura sembrerà di vedere Santa Lucia con i suoi occhi in pianto”¹⁰. È infatti essenziale mettere in atto una politica complessiva tesa alla valorizzazione¹¹ di un più ampio insieme di testimonianze culturali, materiali e immateriali, che, ancorché, fragili, caratterizzano e definiscono il *genius loci* e che potrebbero essere apprezzate dal pubblico. Si è dunque deciso di partire dagli *insiders* (coloro che vivono abitualmente nei luoghi che si intende tutelare) e dalle tracce rinvenute nel territorio, individuate anche grazie al loro fattivo contributo, per suscitare l’interesse di possibili *outsiders* (turisti, fruitori esterni). “Sono [infatti] gli abitanti a costruire prima, e a vivere e descrivere poi, i paesaggi culturali, ma sono gli stranieri [...] ad attraversarli cercando di conoscerli e di capirli, alla caccia di qualche tesoro e di qualche sorpresa preziosa, esattamente come se percorressero la via della seta”¹². E sono proprio gli ‘stranieri’ che potrebbero contribuire ad acquisire quelle risorse economiche che risultano necessarie a garantire la conservazione nel tempo degli stessi beni.

Alla luce di tali considerazioni sono state elaborate proposte di intervento alle differenti scale. Per quanto attiene la scala territoriale sono state progettate azioni che prevedono la messa a punto di percorsi con l’intento di concorrere alla conoscenza e alla salvaguardia del ricco patrimonio del territorio di Magnano. Sono state dunque messe in rete le differenti risorse (storiche, naturalistiche, culturali, enogastronomiche) determinate anche grazie al confronto e al dialogo con la comunità locale che, secondo quanto indicato dalla Convenzione di Faro (Faro, 2005), è stata chiamata ad

non convenzionali e costituiscono tracce utili alla comprensione dei luoghi, dei *desiderata*, delle aspettative. (Si veda PRIORE 2006).

5 Il progetto ‘Paesaggio condiviso’ è stato finanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg Italia-Svizzera 2007-2013 e attuato tra il 2013 e il 2015. Esso, mettendo in relazione i territori biellesi dei comuni di Magnano e Verrone con quello ticinese della Valle di Muggio, si è proposto di rafforzare la cooperazione transfrontaliera in ambito paesaggistico attraverso l’elaborazione di programmi finalizzati alla valorizzazione del paesaggio.

6 MASPOLI *et al.* 2014, p. 178.

7 GAMBINO 2007, p. 129.

8 PIDELLO 2015, p. 3.

9 *Ibidem.*

10 BRANDI 1969, p. 132.

11 Come sottolineato dal Codice di Beni culturali la valorizzazione rappresenta il mezzo attraverso il quale risulta possibile perseguire non solo l’incremento della fruizione del patrimonio culturale, ma anche promuoverne la conoscenza e, soprattutto, migliorarne le condizioni di conservazione attuale e futura.

12 TRISCIUOGGIO 2014, pp. 11-12.

avere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell'“eredità culturale”¹³. Sono stati proposti itinerari tematici, attraverso i quali si è cercato di fornire un significativo contributo alla salvaguardia e fruizione del ricco patrimonio culturale rappresentato non solo dai singoli manufatti architettonici, ma anche da quell'insieme di beni materiali e immateriali che ad essi risulta connesso (Figg. 6a-b). I percorsi escursionistici, nell'evidenziare i “punti eccellenti in una trama da percorrere”, hanno voluto incoraggiare e facilitare la scoperta e/o il riconoscimento delle differenti risorse e l'attribuzione “di [...] valore ai contesti in cui gli oggetti sono collocati”¹⁴, travalicando i confini dei singoli siti e coinvolgendo un più vasto paesaggio.

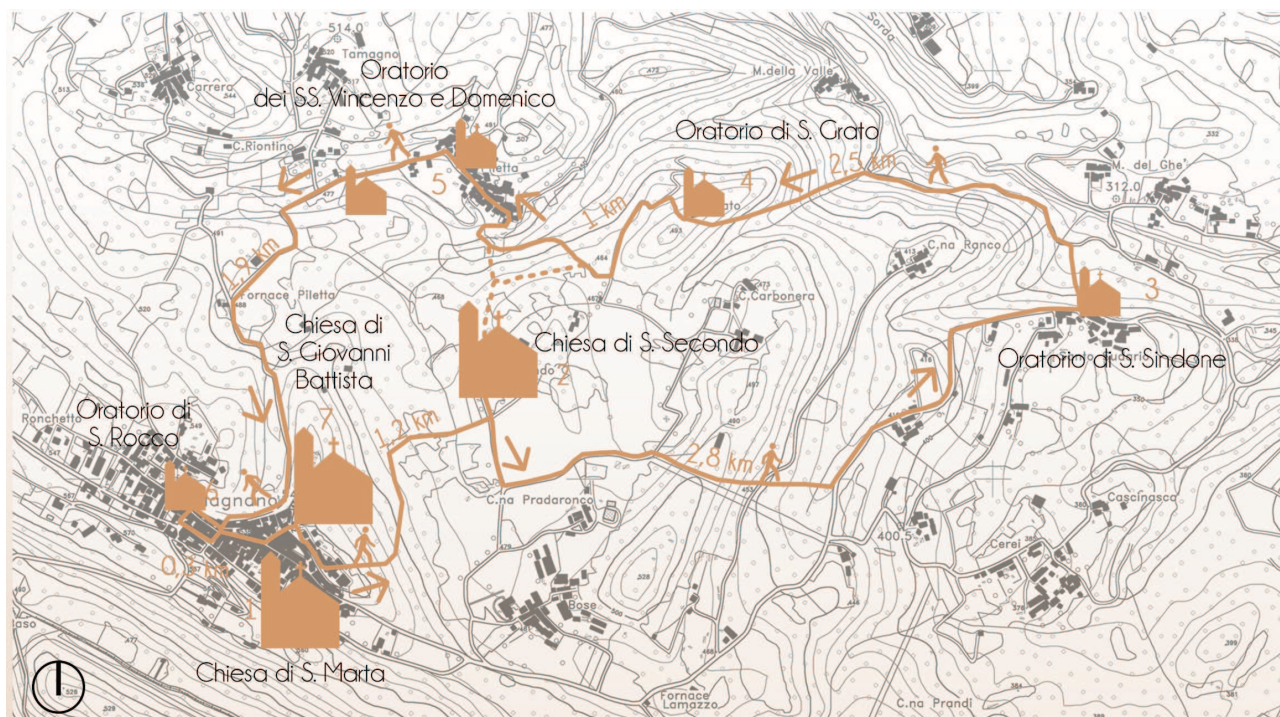


Fig. 6a. Itinerario tematico ‘a Magnano ... da pellegrino’ per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico del comune di Magnano (proposta elaborata dagli studenti V. Comazzi, C. Davoli, E. Giberti, Politecnico di Torino, Laurea magistrale Architettura per il progetto sostenibile, atelier Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico, docenti: M. Mattone, C. Bonfanti, P. Davico, a.a. 2014-2015).

Fig. 6b. Carta dell'itinerario ‘Monasteri, pievi, abbazie, santuari’, per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico maggiore, a cui si collega il percorso ‘a Magnano... da pellegrino’, (proposta elaborata dagli studenti E. Rudiero, M. Ventrice, V. Vittone, Politecnico di Torino, Laurea magistrale Architettura per il progetto sostenibile, atelier Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico, docenti: M. Mattone, C. Bonfanti, P. Davico, a.a. 2014-2015).



13 Come sottolineato dalla Convenzione di Faro, le comunità sono chiamate ad avere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell'“eredità culturale” mentre gli Stati devono farsi promotori di un processo di valorizzazione partecipativo, basato sulla collaborazione sinergica di pubbliche amministrazioni, cittadini privati, associazioni, ossia di quei soggetti che, secondo la definizione datane dall'art. 2 della Convenzione, “attribuiscono valore a degli aspetti specifici dell'“eredità culturale che desiderano [...] sostenere e trasmettere alle generazioni future” in quanto riconosciuta come “risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita” (CONSIGLIO D'EUROPA 2005, p. 2).

14 LOMBARDI, TRISCIUOGGIO 2013, p. 237.



Fig. 7. Progetto di rifunionalizzazione di un edificio rurale nella frazione Piletta (Magnano). Prospetto principale (proposta elaborata dagli studenti I. Antipodi, S. Melis, P. Petrollese, Politecnico di Torino, Laurea magistrale Architettura per il progetto sostenibile, atelier Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico, docenti: M. Mattone, C. Bonfanti, P. Davico, a.a. 2014-2015).



Fig. 8. Progetto di rifunionalizzazione di un edificio rurale nella frazione Piletta (Magnano). *Rendering* prospettico (proposta elaborata dagli studenti I. Antipodi, S. Melis, P. Petrollese, Politecnico di Torino, Laurea magistrale Architettura per il progetto sostenibile, atelier Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico, docenti: M. Mattone, C. Bonfanti, P. Davico, a.a. 2014-2015).

A scala architettonica, invece, si è operato avanzando proposte volte a favorire un appropriato e rinnovato utilizzo dei singoli beni, attraverso interventi che, accompagnando gli edifici nel loro divenire, hanno inteso renderli capaci di fronteggiare e rispondere positivamente alle attuali esigenze dell'utenza. Il necessario mutamento del costruito è stato indirizzato e progettato sulla base delle istanze conservative scaturite dalla constatazione del valore del patrimonio potenzialmente oggetto di intervento¹⁵. Si è pertanto proceduto in prima istanza a un'approfondita conoscenza del manufatto architettonico, perseguita attraverso lo studio della storia della fabbrica, l'analisi delle trasformazioni di cui essa è stata protagonista nel corso del tempo, il rilievo geometrico/architettonico, l'analisi delle tecniche costruttive e dei materiali nonché del relativo stato di conservazione. Trattandosi per lo più di esempi di quella che Roberto Pane definisce "architettura senza architetti", sono state avanzate proposte volte a promuovere la 'risignificazione' di detti manufatti attraverso interventi che, plasmandoli, trasformandoli e rendendoli capaci di soddisfare le esigenze dei nuovi potenziali fruitori, potrebbero consentire il riavvio del processo preventivo-manutentivo venuto meno negli ultimi anni e restituire loro la vitalità perduta¹⁶. Nell'elaborazione dei progetti di recupero, è

stata prestata particolare attenzione agli aspetti della compatibilità e della sostenibilità degli interventi, affinché l'operazione di conservazione e di rifunionalizzazione rappresentasse un momento di adeguamento del costruito, senza che questo comportasse lo stravolgimento o l'alterazione della preesistenza, ma piuttosto l'aggregazione di nuove strutture che, "di per sé indispensabili alla nuova funzione, [...] [dessero] un significato formale e di caratterizzazione materiale, oltre che funzionale, alle diversità introdotte nella contestualità antica"¹⁷ (Figg 7, 8).

Conclusioni

L'attuazione degli interventi progettati ai duplici livelli territoriale e architettonico potrebbe costituire un mezzo attraverso il quale promuovere la conservazione delle risorse presenti nel territorio di Magnano e nei comuni ad esso fisicamente e culturalmente connessi¹⁸. Essi potrebbero favorire

15 Per un maggiore approfondimento si veda DOGLIONI 2008.

16 Per un maggiore approfondimento si veda NANNIPIERI 2014.

17 DALLA COSTA 1994, p. 113.

18 Proprio in quest'ottica a partire dal 2011 Magnano e altri quattordici comuni limitrofi, presenti nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, si sono consorziati con l'intento di farsi promotori di iniziative volte a stimolare la valorizzazione del territorio della Serra, considerato

il recupero di quel senso di appartenenza che le comunità locali talvolta paiono aver perduto e che rappresenterebbe sicuramente un incentivo alla tutela dei beni culturali tangibili e intangibili individuati.

Animati dal desiderio di farsi promotori di un processo di valorizzazione partecipativo, basato sulla collaborazione sinergica di pubbliche amministrazioni ed enti di ricerca, le proposte elaborate sono state pertanto donate alla comunità di Magnano con l'intento di incentivare sia la realizzazione di interventi di valorizzazione a scala territoriale, sia l'esecuzione di interventi volti al recupero del patrimonio architettonico. I progetti sviluppati hanno inteso porre in risalto il valore dell'eredità culturale, che caratterizza questi luoghi, rafforzare il legame tra le risorse e la collettività e allargarne la fruizione proponendo azioni sostenibili, ossia capaci al contempo di soddisfare "i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni"¹⁹, e di dare origine a processi di conservazione e valorizzazione delle risorse locali, mettendo queste ultime nella condizione di "produrre reddito pro capite, innalzare la qualità della vita ed essere fruibili"²⁰ oggi e nel futuro.

Manuela Mattone, Politecnico di Torino, manuela.mattone@polito.it

Referenze bibliografiche

ANVUR 2015: Anvur, *La valutazione della terza missione nelle università italiane*, 2015

BONFANTI *et al.* 2014: C. Bonfanti, P. Davico, M. Mattone, *Magnano e il suo territorio: un patrimonio da scoprire. Progetti per la sua valorizzazione*, Politecnico di Torino, Torino 2014

BRANDI 1969: C. Brandi, *Come si salva una città antica (Casale Monferrato)*, in *Idem, Il patrimonio insidiato. Scritti sulla tutela del paesaggio e dell'arte* (a cura di M. Capati), Editori Riuniti, Roma 2001

CARLETTI, BUCCI 2004: D. Carletti, E. Bucci (a cura di), *Dal Testo Unico al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2004

CONSIGLIO D'EUROPA 2005: Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro 2005

DALLA COSTA 1994: M. Dalla Costa, *Ambiente e Architettura. Conoscenza e conservazione. Considerazioni*, Celid, Torino 1994

DOGLIONI 2008: F. Doglioni, *Nel restauro. Progetti per le architetture del passato*, Marsilio, Venezia 2008

GAMBINO 2007: R. Gambino, *Il ruolo della pianificazione territoriale nell'attuazione della Convenzione*, in G.F. Cartei (a cura di), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 115-134

LOMBARDI, TRISCIUOGGIO 2013: P. Lombardi, M. Trisciuglio, *Itinerari, networking e liste di eccellenza*, in M. Barosio, M. Trisciuglio (a cura di), *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, Egea, Milano 2013, pp. 237-252

MASPOLI *et al.* 2014: R. Maspoli, M. Saccomandi, D. Murtas, *Mappe di comunità. Riconoscimento del patrimonio e valorizzazione locale*, in TRISCIUOGGIO *et al.* 2014, pp. 178-203

MOLLIKA, MALASPINA 2012: E. Mollica, M. Malaspina, *Programmare, valorizzare e accompagnare lo sviluppo locale. Percorsi di ricerca per una guida pratica alla tutela e valorizzazione del territorio*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2012

«potenziale forte attrattore nei confronti del turismo ambientale ed ecosostenibile» (per un maggiore approfondimento sulle attività e le iniziative promosse dal consorzio si veda quanto esplicitato nel sito <<http://www.giornatedellaserra.it>> [15/10/2015]).

19 Cfr. la definizione riportata nel Rapporto Brundtland, redatto nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo.

20 MOLLIKA, MALASPINA 2012, p. 5.

- NANNIPERI 2014: L. Nannipieri, *Il patrimonio e la libertà*, in M. Triscioglio, M. Barosio, M. Ramello (a cura di), *Architecture and places. Progetto culturale e memoria dei luoghi*, Celid, Torino 2014, pp. 34-41
- PIDELLO 2015: G. Pidello, *Nuovi paesaggi da esplorare*, in AA.VV., *Dal vissuto alle mappe di comunità*, Osservatorio del Biellese beni culturali e paesaggio, Biella 2015
- PIDELLO 2015: G. Pidello, *Una nuova “costituzione” per il paesaggio*, in AA.VV., *Paesaggio condiviso. Dall’urbanistica al governo del paesaggio*, Osservatorio del Biellese beni culturali e paesaggio, Biella 2015
- PRIORE 2006: R. Priore, *Convenzione europea del paesaggio, il testo tradotto e commentato*, IRITI Editore, Reggio Calabria 2006
- TRISCIUOGGIO *et al.* 2014: M. Triscioglio, M. Barosio, M. Ramello (a cura di), *Architecture and places. Progetto culturale e memoria dei luoghi*, Celid, Torino 2014
- TRISCIUOGGIO 2014: M. Triscioglio, *Dalle “learning regions” ai “sentient landscapes”*, in TRISCIUOGGIO *et al.* 2014, pp. 7-15

Studies and proposals for the enhancement of a widespread heritage: Magnano and its suburbs

Keywords: ‘third mission’, widespread heritage, enhancement, thematic itineraries, reuse

The protection and enhancement of our valuable and widespread cultural heritage demand that we undertake studies and research aimed, first and foremost, at detecting and recognising it. Next, sustainable renovation proposals should be developed so that, by encouraging adequate enhancement, they can guarantee the long-term protection and conservation of such heritage. The pursuit of this result requires the integration of knowledge and know-how that, generated in different fields, can contribute to the development of restoration projects that can safeguard and promote this heritage.

In the belief that universities fulfil the so-called ‘third mission’ and that they must become, through the transfer of technology and the sharing of knowledge, the promoters of actions that can increase society’s overall welfare thanks to programmes that offer cultural, social and educational benefits, a mutual collaboration project involving several researchers from the Polytechnic of Turin and local government has been set up.

In particular, it was considered appropriate to share the results of the knowledge acquired through studies and analyses with local authorities, in order to actively contribute to the cultural, social and economic development of territories.